

ELEZIONI FEDERALI

Notizia del 09/10/2007 - 07:39

Dick Marty: "Non dobbiamo andare a Berna con il classico cappello in mano"

"Ma dobbiamo essere presenti lì si prendono decisioni importanti e dove possiamo meglio far presente il nostro punto di vista di Ticinesi". Dopo [Rivo Cortonesi](#), [Franco Cavalli](#), [Pierre Rusconi](#), e [Filippo Lombardi](#), spazio a Dick Marty, candidato uscente per il Consiglio degli Stati.

Per quali tematiche ticinesi intende battersi a Berna? E per quali motivi? "Le principali preoccupazioni dei ticinesi sono legate al posto di lavoro e ai livelli salariali, alla sicurezza e lotta alla criminalità, nonché alla protezione dell'ambiente e ai costi della salute. Direi che senza provocare isterismi né cavalcare un certo facile populismo, sarà necessario affrontare i problemi sorti in questi ambiti e trovare le giuste soluzioni, magari insieme anche ai paesi nostri vicini. Sul tappeto resta anche la questione dei trasporti, vale a dire il completamento di Alptransit a sud di Lugano e la garanzia di migliori collegamenti dal Ticino verso il resto della Confederazione e viceversa. Non dimenticherei un'attenta promozione della nostra lingua e cultura al di là delle Alpi. Più in generale direi che quello di una maggiore presenza dei ticinesi nell'amministrazione federale rimane una priorità costante, ma sarebbe bene che sia il Consiglio di Stato sia l'amministrazione cantonale fossero costantemente vicini e in contatto con la Confederazione e la sua amministrazione. Non si tratta di andare a Berna con il classico cappello in mano, si tratta invece di essere ben presenti dove si prendono decisioni importanti e dove possiamo forse meglio far presente il nostro punto di vista di Ticinesi. Per far questo dobbiamo essere preparati e credibili, capaci anche di intessere alleanze per ottenere maggioranze. Quelli citati prima sono però temi legati a problemi da risolvere. Poi naturalmente vi sono anche le tematiche più propositive. Penso al fatto che il ruolo che il Ticino può giocare quale cerniera fra il nord e il sud dell'Europa a vantaggio di tutta la Svizzera, non sia forse utilizzato come dovrebbe dalla Confederazione e dunque sia necessario promuovere meglio questo ruolo. Penso inoltre al ruolo che il nostro Cantone può avere e in parte già ha nella rete della ricerca scientifica e tecnologica a livello nazionale e internazionale: mi vengono subito in mente il Centro nazionale di calcolo scientifico di Manno e l'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona, ma in realtà esistono anche altre

istituzioni degne della massima attenzione".

Quali cambiamenti vorrebbe vedere a livello svizzero? "Se penso ai fatti politici più recenti mi auguro che la politica svizzera torni ad una fase meno conflittuale rispetto a quanto abbiamo vissuto anche nell'attuale legislatura. Spero che la Svizzera insomma non prenda la brutta china di altri paesi. Come politici abbiamo una grossa responsabilità verso i cittadini: quando taluni affermano che ci sono "troppi neri nella nazionale svizzera di calcio" o quando pubblicizzano cartelloni che indicano gli stranieri come le pecore nere del nostro paese (e gli svizzeri come semplici pecore...), dobbiamo essere consapevoli del fatto che queste azioni distillano un veleno che piano piano mina la nostra tolleranza e la nostra capacità di convivenza. Ciò può avere effetti devastanti soprattutto sulle giovani generazioni. Naturalmente è necessario combattere con fermezza i delitti e gli abusi delle nostre leggi da parte degli stranieri, così come dobbiamo pretendere da parte loro il pieno rispetto delle nostre tradizioni e dei nostri usi".

Secondo lei di cosa ha bisogno oggi la Svizzera? "La Svizzera è un ottimo paese, che può contare su una popolazione che possiede la forza necessaria per guardare al futuro con un certo ottimismo. Direi che oggi la Svizzera deve continuare nel progresso che ha saputo costruire sin dalla sua costituzione. Ma dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che viviamo in un mondo sempre più globalizzato, dove le frontiere hanno perso forse un po' della loro importanza. In realtà né la Svizzera né gli Svizzeri hanno mai avuto timore di confrontarsi con gli altri e di affrontare le incognite del futuro. Per mantenere questa forza è però importante continuare a combattere le disuguaglianze - fra persone e fra regioni - e dare ad ognuno la possibilità e gli strumenti per costruire il proprio futuro".

Leggendo i blog di politica emerge un atteggiamento di sfiducia nella politica e nei politici da parte della popolazione. Secondo lei perché, e come bisognerebbe correre ai ripari? "Impegnarsi in politica oggi non è un compito facile, tanto più che i problemi sono diventati complessi. Come politici abbiamo ricevuto un mandato preciso dal popolo. Dobbiamo fare e rappresentare al meglio gli interessi di questo paese e dei suoi cittadini. Certamente come politici dobbiamo avere il coraggio di esprimere le nostre idee senza paure particolari, anche quando ciò non è gradito all'opinione pubblica. Dobbiamo saper ragionare e decidere con coscienza e dando priorità agli interessi generali della Svizzera. Non sono contrario al fatto che i politici siano rappresentanti anche di interessi particolari, siano essi economici, sociali o sindacali. Quel che è chiaro, però, è che nel momento in cui si tratta di prendere le decisioni, gli interessi del paese e della popolazione devono sempre prevalere. Purtroppo questo non capita sempre e posso quindi comprendere la sfiducia di molti cittadini".

Quattro problematiche di cui si parla spesso: integrazione, ambiente, disoccupazione e costi della salute. Qual è la sua posizione in merito a queste tematiche? **Integrazione:** "E' un caposaldo della libera e pacifica convivenza fra la popolazione indigena e quella straniera. Dobbiamo isolare la minoranza che delinque e che non rispetta le nostre leggi, ma dobbiamo pure permettere alla grandissima maggioranza degli stranieri, che rispetta le nostre leggi e i nostri usi e costumi, di integrarsi pienamente nella società elvetica. Del resto se non andassimo in questa direzione avremmo solo effetti negativi: ghettizzazione

degli stranieri, maggiore ricorso alla violenza e maggiore violazione della nostra sicurezza".

Ambiente: "È necessario combattere più efficacemente il degrado ambientale. Per taluni aspetti ciò deve avvenire attraverso soluzioni concertate a livello internazionale (penso alla questione della riduzione delle emissioni di CO2), per altri aspetti possiamo forse decidere più direttamente noi. Direi che senz'altro in Svizzera dobbiamo puntare maggiormente sul risparmio energetico e incentivare l'uso delle energie rinnovabili, preparandoci al progressivo esaurimento delle fonti energetiche non rinnovabili. Qualora dovessimo essere in presenza di forti pericoli per la salute della nostra popolazione, dovremo avere il coraggio di prendere decisioni anche drastiche, introducendo se necessario pure dei divieti".

Disoccupazione: "Una priorità importante è legata alla disoccupazione giovanile. Qui lo sforzo deve essere indirizzato alla promozione di una buona formazione scolastica e professionale a tutti i livelli. Direi anche che dobbiamo rendere i giovani maggiormente consapevoli del fatto che i posti di lavoro non si trovano solo in banca, nel commercio o nelle ex regie federali. Ad esempio, anche l'industria svizzera o il turismo possono offrire buone opportunità di lavoro. L'altra priorità per me è legata al mantenimento nel circuito professionale dei lavoratori meno giovani. Troppe esperienze vengono buttate a seguito delle ristrutturazioni dei posti di lavoro. Non possiamo permettercelo".

Costi della salute: "La qualità ha un prezzo ed è indubbio che il livello delle nostre strutture sanitarie e delle cure offerte è tra i più alti al mondo. Questa qualità deve essere accessibile a tutti, una medicina a due o più velocità essendo a mio parere inaccettabile. Per controllare e contenere i costi della salute è indispensabile fare piena trasparenza sulla loro struttura esatta, ciò che oggi ancora manca. Dal momento che sono investite importanti risorse pubbliche, l'ente pubblico deve provvedere ad una pianificazione razionale delle strutture. Questa pianificazione deve avvenire pure a livello nazionale per alcuni settori di alta specializzazione. Primo responsabile della propria salute è il cittadino stesso: deve pertanto essere pure chiamato, nella misura dei suoi mezzi, ad assumere la propria responsabilità del contenimento delle spese".

RED